

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo di sana propaganda diretto da Ugo Temperini

Una copia cent. 20

Quota minima di associazione L. 5

Montalcino 30 Aprile 1922

Conto corrente con la Posta

1° MAGGIO 1922

Consecrata ormai da una lunghissima tradizione, tutto il mondo celebrerà domani la festa del lavoro.

Il 1° maggio ritrova anche quest'anno l'Italia nostra in mezzo all'odio più cieco, tra le selvagge e sanguinose contese di parte. Ci ritrova in un momento ancora grave, incerto, pericoloso.

Sebbene la face giallastra dell'oriente che illuminava il cammino delle smarrite menti siasi definitivamente spenta di fronte agli occhi di tutti, la Patria, la grande Madre nostra, non ha ancora pace, non ha il lavoro fecondo di cui abbisogna e che da tempo invoca per la sua salvezza, per la sua prosperità. L'odio non si è ancora sopito, le lotte intestine non accennano a scomparire, il fratello continua ad uccidere il fratello.... Questo il turpe spettacolo che la nostra Italia, madre del diritto e culla della civiltà, presenta ancora agli occhi di tutti, agli occhi guardinghi delle altre potenze; questa, in una parola, la dolorosa realtà di cui tutti dovremmo renderci consapevoli onde abbandonare una buona volta l'odio e la violenza devastatrice e cooperare concordi alla ricostruzione nazionale.

Noi approviamo la festa di domani, che non è in alcun modo festa o manifestazione politica e che tale non dovrebbe né avrebbe mai dovuto essere. La approviamo quale vera festa del lavoro, forza insopprimibile destinata, ad assurgere ai più alti destini; la approviamo perché sicuri che la maggior parte dei lavoratori vogliono la pace, sono con noi contro qualunque violenza, contro chiunque tenda con questa a sconvolgere i liberi ordinamenti attuali sostituendo al pensiero la supremazia della forza. E saremmo lieti se domani proprio i lavoratori del braccio, operai e

contadini, questi umili artefici di una grande, immensa ricchezza nella quale la Patria può sperare, dimostrassero alto e forte il loro unanime desiderio alla pace; saremmo lieti se gli uomini di tutte le fedi, di tutti i partiti, raccogliessero finalmente il monito che viene dal sangue e dai dolori di tutte le vittime di una lotta selvaggia ad incitarci a combattere le lotte del pensiero e della vita umana e civile bandendo la violenza sterile e cannibalesca.

Povera è la grande proletaria. Non ha ferro, non ha carbone, non ha grano, ha una deficit enorme nel suo erario, non ci è più dato, come una volta, d'exportare la nostra mano d'opera e la nostra agilità di intelligenza. Per risollevarci dalle tristissime condizioni in cui siamo caduti, occorre vivificare nuovamente le industrie manifatturiere che potranno assicurare onesto lavoro a tanti operai di città, è quello che ancora più urge, è la valorizzazione, in tutte le sue manifestazioni, della agricoltura, che è la nostra più grande industria.

Questo potrà attuarsi con la calma, con la pace, con il lavoro, per volontà di tutti, con il desiderio che non ammette soste. Chi ciò non vuole od intralcia, non vuole ed intralcia la tanto necessaria quanto difficile opera di ricostruzione nazionale ed è contro la Patria.

Trascorra quindi pacifica la giornata di domani in modo che il nostro ardente desiderio di vederli quanto prima risollevari dalle inevitabili e terribili conseguenze della guerra — desiderio di tutto il popolo italiano — venga davvero presto realizzato.

Nessuno dimentichi che a Genova sono ancora riuniti i rappresentanti di tutte le Nazioni di Europa ansiose come l'Italia di

mani, dell'oggi, desiderose di beneficiare dei non indifferenti vantaggi che possono trarsi da una cordiale intesa, onde trovare finalmente la via risolutiva, di tanti mali, di tanti danni. Ebbene è ancora per questo che necessita far trascorrere il 1° maggio nella massima calma, senza dar luogo

a nessuna di quelle pubbliche manifestazioni clamorose ed incomposte cui erano soliti nel passato abbandonarsi i lavoratori, i quali non facevano altro che profanare tale festa nel suo vero, elevatissimo significato.

UGO TEMPERINI

La terra ai contadini

E' necessario cambiare strada, e pensare una buona volta che il diritto romano ha fatto il suo tempo; occorre, anche per il credito fondiario, la mobilitazione; bisogna cioè mobilitare la terra.

Come, per esempio, il proprietario di un titolo nominativo o al portatore di vendita dello Stato può depositandolo oltretutto da qualsiasi banca o da privati ad un tasso di favore, anticipazioni del 95 per cento del valore, così deve rendersi possibile al proprietario di un fondo o di un fabbricato di possedere un certificato equivalente, nel quale sia descritto planimetricamente il fondo od il fabbricato, siano riportati i precisi numeri catastali e le relative mappe, siano indicati i confini, le servitù, i pesi, il valore attuale presunto, ecc., ed infine, sia dichiarato una buona volta chi è il vero e legittimo proprietario di quel fondo o di quel fabbricato.

Ora se fosse possibile al proprietario di un fondo o di una casa ottenere un certificato di tal genere, e se fosse stabilito che successivamente alla esistenza di un tale certificato tutti gli atti che riguardano quel fondo o quei fabbricati dovessero essere riportati in quel certificato, il proprietario potrebbe con la stessa facilità del suo collega possessore di rendita dello Stato, ottenere credito anche del 100 per 100 depositando od impegnando il suo titolo presso una qualsiasi banca. Potrebbe esso pure fare operazioni per sei mesi, per un anno, rinnovabili alla scadenza e giovandosi delle migliori condizioni di un tale credito, giacché i creditori sarebbero pienamente garantiti del valore depositato e facilmente realizzerebbero, in caso di morosità, il loro credito con una procedura di espropriazione tipo cambiaria.

Il rilascio sotto la propria responsabilità di tali certificati, potrebbe essere demandato agli attuali Istituti di credito fondiario, singolarmente e riuniti in Consorzio, i quali Istituti possiedono già un personale tecnico e legale assai addestrato in simili operazioni.

Con una tenue provvigione chiunque

potrebbe ottenere tale certificato, la cui esattezza sarebbe garantita dall'Istituto emittente e quindi riscuoterebbe la stessa fiducia che gode lo Stato.

Con la introduzione di tale sistema, che gioverebbe anche a tutti indistintamente i proprietari fondiari, si renderebbe possibile la ripartizione delle grosse proprietà, perché si darebbe modo ai nuovi acquirenti di trovare facilmente col credito i mezzi di pagare parte del valore e di iniziare necessari lavori di miglioria, garantendo ai proprietari l'esatto pagamento dell'indennità loro dovuta.

E per meglio chiarire facciamo un caso pratico: un valoroso soldato contadino, caduto al fronte ha lasciato la moglie e tre figli minorenni. Per legge alla moglie ed ai figli viene liquidata una pensione di circa L. 640 annue. Nel Comune di domicilio della vedova una grossa proprietà di un privato o di qualche opera pia viene liberamente o coattivamente messa in ripartizione, dopo decisione del corpo tecnico competente appositamente istituito, fra le famiglie di gloriosi caduti in piccoli fondi di 6 ettari ciascuno del valore approssimativo di L. 6000. A quella vedova spetta uno di questi fondi e ad essa viene intestato il relativo certificato mobiliare della sua nuova proprietà. Essa innanzi tutto si avvale di una saggia operazione, che si dovrebbe autorizzare con legge speciale, presso l'Istituto nazionale di assicurazione di Stato, per trasformare in capitale una parte della sua pensione e precisamente la metà. Riscuote in tal modo, per esempio, circa lire 3000 che versa al proprietario venditore garantendogli il pagamento degli interessi legali del residuo prezzo con la garanzia ipotecaria da iscriversi nel certificato mobiliare.

Impegnando poi il suo titolo di proprietà presso qualsiasi Banca o speciale Istituto all'ipo autorizzato per le piccole operazioni con le famiglie dei caduti o con gli stessi soldati risultati meritevoli di tale speciale trattamento, po-

trà riscuotere circa altre lire 2000 con le quali farà fronte alle spese delle occorrenti migliori e di coltivazione del fondo.

Maggiore disponibilità di denaro essa naturalmente avrebbe qualora, invece di dover pagare il prezzo di acquisto, fosse tenuta a corrispondere la indennità spettante al proprietario sotto forma di un congruo canone annuo in perpetuo, come potrebbe pure essere stabilito.

E si noti che questo sistema si può estendere a cooperative di contadini, a università agrarie, per acquisto e ripartizione di latifondi, come pure a cooperative di operai per costruzione ed acquisto di alloggi operai, potendosi così giovare ad un larghissimo numero di persone appartenenti ai ceti non abbienti, senza dire che ne approfitterebbero anche le classi più agiate per la semplicità del congegno e per il vantaggio che ne deriverebbe dalla effettiva mobilitazione della proprietà fondiaria.

Ma per rendere possibile la coltura intensiva che è la sola redditizia per le piccole proprietà, occorrerà anche, facilitare ai nuovi proprietari il mezzo per acquistare il bestiame, gli attrezzi agricoli, le sementi, ecc., che sono indispensabili per la buona riuscita della feconda opera loro.

A tal fine è necessario dare un diverso indirizzo all'attuale sistema di credito agrario, incerto, insufficiente ed impari ai grandi bisogni dell'industria agricola.

È necessario che il capitale fisso e mobile agrario, le cui destinate scorte vive e morte entrano a fornire la sicura garanzia delle operazioni di credito agrario. Mentre, secondo la nostra legislazione, il pegno di un oggetto, per essere valido e produttivo del relativo privilegio, deve restare in mano del creditore, il che non sarebbe possibile per il bestiame, gli attrezzi, i prodotti agricoli ecc., occorre invece stabilire che per questi sia consentita la validità della garanzia anche se restano in mano del debitore, il quale potrebbe, continuare ad usarli ed a tenerli nei suoi magazzini, pur dandoli in pegno, rimanendone responsabile civilmente e penalmente come un custode di oggetti pignorati e sequestrati.

Qualunque proprietario potrebbe così, per esempio, impegnare a garanzia della somma presa a prestito, il suo bestiame, le macchine e gli attrezzi agricoli, i prodotti appena raccolti (grani, fieni, vini, olii, ecc.). Con speciali provvidenze si dovrebbero istituire assicurazioni a mitissimi premi, e qui lo Stato dovrebbe integrare l'iniziativa privata col suo intervento, per assicurare le perdite, provenienti dalle mortalità del bestiame, da incendi, da deperimenti ed anche da furti degli oggetti pignorati. Allora il credito agrario garantito in tale modo diverrebbe, securissimo e se disciplinato da norme analoghe a quelle cambiarie sarebbe favorito al pari di quello commerciale.

Quando si pensi all'enorme valore delle scorte vive e morte dei campi le quali servirebbero di reale, sicura garanzia al credito agrario, si può facilmente immaginare l'importanza che assumerebbero le relative operazioni.

E lo stesso, si dica degli attrezzi, delle macchine e dei prodotti agricoli. Per questi ultimi poi avverrà una vera rivoluzione nei relativi scambi, in quanto

che verranno eliminati gli attuali intermediari, i quali dopo i raccolti, senza nulla rischiare, nulla avendo lavorato né faticato, ma approfittando degli urgenti bisogni dei proprietari e dei contadini, comprano a basso prezzo prodotti, e, dando piccoli acconti, li conservano spesso negli stessi magazzini del venditore per ritirarli poi quando i prezzi artificialmente saranno rialzati, lucrando 3, 4, 5 e più lire al quintale.

I proprietari ed i contadini dopo la raccolta potrebbero impegnare con lo stesso sistema i loro prodotti prelevando il 50 o il 75 per cento del relativo valore per attendere di venderli poi con maggiore respiro e beneficiare dei prezzi migliori, che saranno sempre inferiori a quelli creati artificialmente dagli incettatori.

Come, si vede è tutto un campo nuovo che si apre all'attività dello Stato in questa materia; la guerra mondiale ci ha apportato ben altri rivolgimenti perché ci si possa spaventare di attuare le riforme di cui parla questo articolo. Non bisogna dimenticarlo: I milioni dei nostri valorosi soldati ritornati dopo la pace gloriosa al lavoro dei campi, hanno diritto ad una nuova vita. Essi che hanno redento l'Italia dalla terribile schiavitù che il genio malefico dei nuovi barbari le stava preparando hanno conquistato il diritto di chiedere alla Patria libera e grande, la loro redenzione economica.

BENEDETTO SCELSI

"Il padre del popolo"

Grandiose, trionfali furono le accoglienze rese ultimamente al nostro Re a Firenze, a Milano, a Genova ed inutile ogni sofisticazione sul profondo significato di tali imponenti manifestazioni, che hanno meravigliato tutti quanti sono abituati ad esaminare alla superficie i complessi fenomeni sociali e non hanno ancora compreso di quanto senso pratico è dotato il popolo nostro, il quale può essere per qualche tempo traviato e trascinato ad atti inconsulti, ma ben presto si riprende, riaffermandosi nuovamente degno di sé e dei destini a cui è chiamato.

A Genova gli stessi rappresentanti della Russia bolscevica non mancarono di constatare e di valutare la grande portata della magnifica dimostrazione con la quale il popolo volle esprimere direttamente il sentimento della sua affettuosa devozione al Sovrano. Tutti i delegati russi alla Conferenza resero omaggio al Monarca, al Capo degnissimo del nostro Stato, al quale Cicerin rivolse la sua parola: Voi siete veramente il padre del popolo.

Questo i comunisti russi, fra

la più grande sorpresa dei socialisti di Italia e dopo l'astensione degli amministratori socialisti di Milano dalle entusiastiche, frenetiche accoglienze che anche ivi si ebbe il nostro Re dal popolo tutto l...

VARIE

NUOVE ED ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE PER ROMA

Da domani 1° maggio fino a tutto il 20 s. m. saranno posti in vendita in tutte le stazioni del Regno biglietti speciali di andata e ritorno per Roma con la riduzione del sessanta per cento sui prezzi ordinari, concessa in occasione del Concorso ippico internazionale che si terrà sotto il patronato di S. M. il Re per iniziativa dell'Associazione movimento forestieri, di intesa con l'Associazione della Stampa periodica italiana.

CORSO PER ASSISTENTI DI TESSITURA E CAPI-SALA

L'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti ci prega di comunicare che l'Opera nazionale per i combattenti ha istituito 30 assenti di lire 4000 ciascuno, oltre le spese di viaggio, per consentire ad altrettanti ex combattenti operai tessili od aggiustatori meccanici la frequenza di un corso teorico-pratico ordinato presso il R. Istituto nazionale per le industrie

tessili in Napoli, allo scopo di formare esperti assistenti di tessitura e capi-sala. Il corso, della durata di 8 mesi, avrà inizio il 1° giugno 1922. Ai migliori allievi saranno concesse premi in danaro.

Le domande redatte su appositi moduli e corredate dei prescritti documenti dovranno pervenire all'Opera nazionale combattenti entro il 18 maggio p.

L'Ufficio provinciale suddetto (via Trento 13) fornirà, anche per posta, i moduli per domanda e l'elenco dei documenti da allegarvi, nonché tutte le altre indicazioni riferenti al corso.

UN CONCORSO A 200 POSTI DI Uditore GIUDIZIARIO

è stato bandito con Decreto ministeriale 10 aprile 1922. Gli aspiranti debbono presentare domanda al Procuratore del Re e rivolgersi alla Cancelleria della Pretura per ogni chiarimento.

CARTOLINE INSUFFICIENTEMENTE FRANCATE

La Direzione provinciale delle Poste comunica: «In conseguenza della recente disposizione, che toglie di corso le cartoline di qualsiasi specie non od insufficientemente francate, moltissime, anche con comunicazioni epistolari, cadono sotto la sanzione della disposizione predetta.

Ad evitare lagnanze da parte del pubblico, raccomandandosi di provvedere alla completa franchatura delle cartoline nei modi stabiliti dalle tariffe in vigore.»

CRONACA

Gli strascichi di un piccolo incidente: Tre processi.

I falsi in Tribunale

Nei giorni 20 e 21 u. s. al Tribunale di Siena presieduto dal cav. avv. Corbi fu discussa la causa contro Petri Giovanni e Corsi Ferruccio di Montalcino, imputati di falsa testimonianza, come da verbale elevato a carico loro dal nostro Pretore all'atto della sospensione del pubblico dibattimento qui tenutosi alcuni mesi or sono contro i signori Farnetani Emanuele e Galassi Vincenzo, ambedue notoriamente militanti nel partito fascista, accusati di violenza privata e di minacce a mano armata.

Il fatto si riferisce ad un piccolo incidente avvenuto l'anno scorso nella nostra città ed i succitati Petri e Corsi furono appunto gli accusatori del Farnetani e del Galassi avendo costoro reiteratamente e nel modo più assoluto affermato dinanzi alla nostra Pretura di aver veduto i due imputati sparare dei colpi di rivoltella.

La incriminazione dei due testi di accusa e la sospensione del dibattimento alla nostra Pretura avvennero in seguito alle deposizioni concordemente contrarie di altre cinque rispettabili persone, fra cui anche quella del maresciallo dei RR.CC. Coletti, dalle quali risultò sicuramente che al momento in cui avvennero gli spari il Farnetani trovavasi in conversazione proprio con loro in luogo ben distante

(piazza Margherita presso Farmacia Salvioni) da quello ove successe il fatto (piazza Garibaldi).

Al Tribunale di Siena il giorno 20 il Petri ed il Corsi insisterono nelle loro dichiarazioni, di avere cioè ben visto il Farnetani Emanuele sparare due colpi di rivoltella, mentre non poterono riconoscere l'altro sparatore. I testimoni di accusa e della parte civile Farnetani confermarono viceversa le loro deposizioni e cioè che il Farnetani trovavasi con loro al momento degli spari.

Uno dei due testimoni a difesa, tale Angeli Emilio meccanico, qui residente, avendo fatta identica dichiarazione agli imputati ed avendo detto di aver riconosciuto il Farnetani per lo sparatore, venne incriminato di falsa testimonianza.

Stante gli incidenti sollevati dal difensore degli imputati avv. Arrigo Gianni controbattuti dalla Parte Civile avv. De Felici e dal Pubblico Ministero avv. Cinotti e rigettati dal Tribunale, la trattazione della causa fu laboriosissima.

La sentenza si ebbe il giorno successivo 21, dopo che gli imputati ed il teste incriminato Angeli, al seguito di analogo istanza dell'avv. Gianni, ebbero fatta formale ritrattazione orale e scritta della deposizione da loro resa nel dibattimento contro il Farnetani il quale, a

sua volta con ammirevole atto di generosità, dichiarò subito di desistere dalla costituzione di Parte Civile invocando a mezzo dell'avv. De Felici la clemenza del Tribunale verso i due disgraziati padri di famiglia, che un fanatico rancore di parte ha indotti anche a... giurare: il falso.

In seguito al ritiro della Parte Civile il Tribunale condannò ambedue gli imputati Patrini Giovanni e Corsi Ferruccio alla reclusione per un mese e dieci giorni, ed un anno di interdizione, quanto alla falsa testimonianza in istruttoria, ed alla reclusione per due anni, ed otto mesi, ed un anno di interdizione, quanto alla falsa testimonianza in dibattimento, dichiarando condonata per intero la pena per il primo reato e ridotta di tre mesi quella inflitta per il secondo.

Fra non molto si svolgerà anche la causa contro l'altro testimone, incriminato Angeli, la terza, a cui ha dato luogo il lieve incidente.

AL RICOVERO DI MENDICITÀ

Sappiamo che tutti i nostri Istituti di beneficenza versano da diverso tempo in tristissime condizioni finanziarie. Anche il Ricovero di Mendicità, che fino a quattro o cinque anni addietro erasi sempre retto bene chiudendo il suo bilancio con avanzi ragguardevoli, nonostante che la cifra dei ricoverati si fosse sempre aggirata dai 14 ai 16, e maggiori fossero state le spese, sia per il personale di servizio che per il sostentamento — ottimo — dei poveri vecchi, trovasti ora in condizioni tali da non poter più soddisfare completamente agli alti fini di carità, pena i quali fu istituito questo orfanotrofio per ricoverati e questi mal nutriti, mal vestiti, mentre l'Istituto è quasi del tutto sprovvisto di biancheria e le sue finanze non gli permettono di ricoverare tanti altri poveri vecchi impotenti e costretti ad elemosinare per le vie della città.

E perchè l'Istituto è ora così mal ridotto?... Perchè nel 1915 e negli altri tre o quattro anni successivi, proprio nel periodo della guerra, e quindi sempre in un momento criticissimo, i SEDICI ricoverati mangiavano tutt'altro che le sarde, gli armadi erano pieni di biancheria, tutto ciò che era necessario abbondava, mentre nell'Istituto si facevano eseguire vari ed importanti lavori arretrando anche i locali di tutto il necessario, come il decoro esigeva, e mentre la Congregazione di carità poteva fin ricorrere alla cassa del Ricovero, traendo appunto dagli avanzi che questo faceva, i fondi necessari per il pagamento dei sussidi ai poveri?...
Mistero!

Noi pure intanto, in attesa di vedere un po' di chiaro su questa faccenda, molto vogliamo riprometterci, nell'interesse dell'Istituto, dalla generosità della cittadinanza, che, non dimenticherà senza dubbio i poveri vecchi ricoverati, ed anche dall'opera attiva ed efficace che al riguardo spiegherà il nuovo presidente della Congregazione di carità.

LE FESTE

Sebbene organizzate tardi, nei giorni 7, 8 e 9 maggio in onore della Madonna del Soccorso, patrona della nostra città, avremo anche solenni feste profane.

Il merito devevasi ad alcuni volenterosi cittadini costituitisi in comitato e cioè ai signori Temperini Siro, Magliacchi Antonio, Bovini can. co. don Camillo, Caprioli Bruno, Padelletti Ferdinando, Dotti Donato, Pierangioli Giovanni, Farnetani Giovanni Battista, Farnetani Enrico, Bindocci Gino, Fatini Giovanni, Guerrini Adraeto e Venturini Marsilio.

Nel programma figurano il palio con ricchi premi, i fuochi pirotecnici della Ditta Tazzi di Firenze, la estrazione di una pubblica tombola a scopo di beneficenza, i concerti musicali e vari altri trattenimenti.

— Sappiamo che anche nella vicina frazione di CASTELNUOVO DELL'ABATE, entro il mese di maggio, avranno luogo solenni festeggiamenti sacri e profani.

PER GLI ORFANI DEI CONTADINI caduti in guerra il Patronato provinciale Senese, qui rappresentato dai signori Temperini Adolfo e Rosini avv. Angelo, ha deliberato la elargizione, nei casi in cui ne ricorra il bisogno, di convenienti sussidi e si è assunto il compito di provvedere all'assistenza sanitaria ed alla cura climatica e balneare.

Gli interessati si rivolgano ai predetti rappresentanti.

LA COLLETTORIA R. LOTTO è stata riaperta sin dal 18 corrente in corso Umberto I, presso la cartoleria del sig. Agostino Fatini.

Il giuoco si chiude alle ore 18 del mercoledì di ogni settimana.

La sera del 24 cadente mese improvvisamente rendeva l'anima a Dio da buono come era vissuto.

Giovanni Taccagnini

I parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Montalcino, 26 aprile 1922.

Alla famiglia del caro estinto, ai congiunti tutti giunga l'espressione del nostro più vivo cordoglio. (N. d. D.)

J mali del socialismo italiano

Noi riconosciamo come il Partito socialista ufficiale abbia distrutto, in certi casi, con la acquiescenza della classe capitalista, i valori morali regolanti la vita sociale e specificatamente:

1.º di aver fatto apparire la guerra come manifestazione di predominio, violenza ed interesse borghese eccitando le masse con una propaganda di odio e di distruzione invece di spingerle ed aiutarle a conquistare quei possibili miglioramenti, legittimo compenso a tanti sacrifici sopportati per la comunità nazionale;

2.º di aver distrutto l'amore al lavoro ed ogni iniziativa produttiva inoculando nelle masse il veleno della lotta di classe, che spinta fino agli ultimi estremi ha dato la convinzione agli operai, che solo il capitalista, commissario della collettività, beneficasse

se di ogni utile produzione;

3.º di avere ingannato i lavoratori facendo loro credere che era necessario distruggere l'attuale classe capitalista mentre non si era preparati ad assumerne l'eredità e quindi:

a) di avere ostacolato, danneggiato, diminuita e rincarata la produzione a tutto vantaggio del concorrente capitalismo estero;

b) DI AVER DATO AI CAPITALISTI LE ARMI PER PROCEDERE ALLE RAPPRESAGLIE;

c) di avere uccisa l'industria nazionale e danneggiato seriamente le altre fonti di ricchezza.

Agli organismi dirigenti ed agli elementi rappresentativi oppugnamo:

1.º di avere per incoscienza, ambizione od interesse fuorviato il proletariato trasportandolo al di fuori dei postulati socialisti e delle direttive internazionali, chiudendolo in un fatale isolamento.

2.º di aver fatto credere, con evidente malafede, prossimo e sicuro l'avvento della dittatura proletaria e di non avere oggi il coraggio di responsabilità di smontare le fomentate illusioni.

3.º di avere abusato del diritto di sciopero fino al punto di renderlo inutile alle masse operaie e ridicolo agli altri.

4.º DI AVER FATTO NASCERE ED IMPOSTO IL FASCISMO CON LA PREDICAZIONE E L'USO DELLA VIOLENZA SINGOLA E COLLETTIVA.

Al gruppo parlamentare socialista contestiamo:

1.º di avere ottenuta la fiducia delle masse con mirabolanti promesse di radicali riforme per spiegare poi un'opera passiva e dannosa al proletariato ed alla Nazione;

2.º di aver fatto solo una critica facile, sciocca ed inutile e di essere divenuti i lacchè del governo implorandone in anticamera favori e protezione per le proprie clientele;

3.º di aver tuttora insistito nell'anti-collaborazionismo dopo essere stati elezionisti, continuando quello stato di inferiorità di uno che serve, quando invece potrebbe partecipare al comando.

LA DIREZIONE

.... Intendo per società cattolica quella gran massa di persone di buona fede che professano il dogma religioso per sentimento vero e non per fini politici, quella gran massa la cui mente non è offuscata da meschini pregiudizi.

CAVOUR

AMICI,
Sostenete questo nostro periodico. Procurategli abbonati, diffondetelo.

MONTALCINESI,

Non trascurate, non dimenticate la Stampa locale. Aiutatela, incoraggiatela.

L'opera negativa dello Stato nei confronti della proprietà terriera

Pare a noi che proprio lo Stato avversa più d'ogni altro e senza volerlo il diffondersi, il consolidarsi, il perpetuarsi della piccola e della media proprietà agraria.

Anzitutto l'opera corrosiva dello Stato si manifesta negativamente. Lo Stato è, o almeno lo fu totalmente fino ad ieri, agnostico in fatto di agricoltura. Nessun problema che lo interessi sufficientemente, nessun aspetto nuovo della proprietà su cui esso riveli di fermare la sua attenzione, nessuna azione di tutela efficace, tangibile, che sia intrapresa senza lo stimolo di bassi tornaconti parlamentari, e, se mai per favorire interessi che niente hanno in comune con le superiori ragioni dello sviluppo agrario, quando non sono ad esse addirittura contrastanti. Occorre far tutto o quasi. È necessario che lo Stato favorisca in ogni modo e con ogni mezzo la costituzione di istituti di credito agrario, dei quali specialmente nelle plaghe in cui è più diffusa la piccola proprietà, v'è assoluto bisogno.

E' necessario che esso ponga sollecitamente sotto il suo controllo diretto la produzione di materie utili all'agricoltura, fertilizzanti, anticiclogamici, utensili d'ogni specie, etc., onde il piccolo e medio agricoltore non siano ricattati negli acquisti e qualche volta mistificati. Urge che esso favorisca e magari ordini la formazione di consorzi protettivi contro i danni del mal tempo, contro il rovinoso dilagare delle malattie parassitarie, ad imitazione di ciò che fu fatto per la fillossera e di ciò che si sta tentando per la mosca olearia, che esso vigili e disciplini l'allevamento zootecnico con criteri di incremento e di razionale selezione.

Preme infine che lo Stato introduca nelle campagne una saggia e pratica propaganda agraria, istituendo campi e colture sperimentali e dando perciò alle Cattedre ambulanti di agricoltura i mezzi per funzionare efficacemente.

Questo, per sommi capi, ciò che lo Stato avrebbe dovuto fare, e non ha fatto finora che in minime proporzioni, per l'incremento della piccola e media proprietà non solo, ma anche principalmente per il maggiore e più intenso rendimento agrario, unica ancora

di salvezza e promessa superstita per questa nostra Patria augusta e magnanima che chiede a gran voce di essere liberata dal servaggio economico straniero e ritornare quale il Poeta la sognò e la volle....

*Madre di biade e viti e leggi eterne
Ed inclite arti a raddolcir la vita
E d'annutrienti in guerra aspri polledri
Italia Madre!*

X.

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

 Chi intende associarsi al giornale o chi è già ritenuto abbonato per non aver respinto i numeri precedenti è pregato di inviare la quota di abbonamento.

L'AMMINISTRAZIONE

Sia libero il lavoro e non si neghi il pane a chi non vuole impegnare la propria coscienza.

Sia il valore umano giudicato secondo il vantaggio che porta alla Società e non secondo le idee politiche dell'individuo.



Prem. Tipografia "La Stella"



Medaglia d'Oro, Genova 1906  Menzione Onorevole, Torino 1911  Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.